

## Progetto “Tra Casa e Città” 2017

Ente Capofila:	associazione Progetto Itaca Milano onlus
Enti partner di Progetto:	associazione Aiutiamoli onlus
	associazione Diversamente onlus
	Amenano Società Cooperativa Sociale

### Sintetica descrizione del progetto e suo sviluppo temporale

Il progetto è la funzionale prosecuzione delle azioni realizzate nel triennio 2012 / 2014 e nel successivo biennio 2015/2016 attraverso il progetto “Tra Casa e Città”, finalizzato a realizzare percorsi di inclusione sociale per adulti con un disagio psichico. Per inclusione si intende la partecipazione ad una o più attività o laboratori, realizzati dagli enti partner del progetto, in collaborazione con la rete di cura dei servizi pubblici e con altre realtà del territorio non appartenenti invece all’ambito della psichiatria.

I Beneficiari diretti sono i cittadini di Milano e hinterland con disagio psichico maggiore, a rischio di ritiro sociale. I Beneficiari indiretti sono: i famigliari dei beneficiari; gli abitanti del territorio dove vivono i soggetti in difficoltà; i volontari, che acquisiscono maggiori competenze nella relazione d’aiuto; gli operatori dei Centri Psico Sociali partner del progetto e gli operatori degli Enti facenti parte del progetto, attraverso lo scambio e la collaborazione; i cittadini che partecipano alle manifestazioni di diffusione dei risultati e di condivisione.

La finalità è di realizzare interventi nel territorio che consentano a persone in carico ai servizi di cura di limitare o annullare il rischio di ritiro sociale, attraverso la partecipazione ad attività realizzate dalla rete dei partner. Queste sono rivolte alla risocializzazione e all’aggregazione, favorendo esperienze ludico sportive di gruppo, in contesti ‘normali’ ma mediati da operatori e/o volontari esperti. I laboratori hanno diverse tipologie: Canto, Nordic Walking, Calcio a 5, Beach Volley, avviamento alla Boxe, Ballo latinoamericano, e accompagnamento in discoteca, corsi di Nuoto e Tennis.

Le finalità connesse sono: diminuire nei contesti ‘normali’ (palestre, centri sportivi, discoteca, ecc) gli atteggiamenti stigmatizzanti; promuovere un messaggio di integrazione reale e possibile; migliorare la collaborazione tra enti per accrescere il proprio patrimonio di competenze ed esperienza, ed anche per evitare o diminuire le possibili dinamiche autoreferenziali; fare da *medium* tra i servizi sanitari pubblici e la sfera sociale, sia privata che pubblica, in modo da facilitare il dialogo tra la parti, e integrare sempre meglio la governance clinica dei Centri Psico sociali con le risorse della sfera sociale e del territorio.

La metodologia e lo sviluppo temporale si articola nel modo seguente:

Gli enti preparano il materiale che deve illustrare con chiarezza le varie proposte (descrizione, orari, modalità di accesso, localizzazione, altro) e lo condividono con i Centri Psico Sociali.

I CPS fanno una prima selezione per individuare gli utenti che potrebbero essere interessati ai percorsi di inclusione. Vengono anche identificate le figure di riferimento per le varie azioni, per garantire un dialogo efficace e restituire feedback utili per il percorso di inclusione; queste di solito sono: i case manager dei CPS, il responsabile o referente dei laboratori, i volontari e operatori coinvolti negli accompagnamenti.

Ad inizio anno si valuta il numero dei percorsi di inclusione ‘in essere’ e si verifica l’andamento e la loro prosecuzione. Ciascun ente poi condivide le proposte di invio segnalate dai CPS con cui si collabora più strettamente; si crea una lista di attesa se necessario. Quindi si contatta la persona, o da parte dell’ente o a parte del Cps, e gli si presenta la proposta; segue un incontro congiunto ente – Cps e persona, per spiegare la proposta e avviare la frequenza all’attività.

Gli enti partner si ritrovano una volta al mese principalmente per monitorare i percorsi attivi e valutare l'inizio di nuovi; poi ciascun ente, in tempi separati, attiva momenti di incontro e verifica con i Centri psico sociali su casi singoli e con gli altri enti che partecipano al percorso.

Ad oggi le persone che beneficiano del progetto sono più di 70; gli "ingressi" cioè il numero di volte in cui una persona ha fruito durante l'anno di un laboratorio è superiore a 1000, senza contare il numero degli accompagnamenti fatti da operatori e volontari – nel 2016 erano stati circa 180 -.

Nelle riunioni, oltre a ciò, nel corso degli anni si sono poi progettati alcuni incontri ed eventi – chiamati Feste dell'Inclusione -, realizzati nel territorio, per dare maggiore visibilità al progetto, e patrocinati dal Comune di Milano. Nel 2013 ad esempio si è organizzato un torneo di calcio a 5 presso il CAM "Romana" in corso di Porta Romana in collaborazione con il Consiglio di Zona 1; nel 2014 si è organizzata una giornata intera di sport presso l'Arena Civica G. Brera - che ha visto anche il saluto dell'assessore Majorino – ed in cui si è realizzato un torneo di calcio a 7 che ha coinvolto 8 squadre di cui 5 espresse dai Centri psico sociali di Milano, ed ha contato più di 200 partecipanti. Nel 2016 la Festa dell'Inclusione è stata invece realizzata presso l'oratorio dei Chiostrini della parrocchia di san Smpliciano a Milano, ed oltre al torneo di calcio a 7 c'è stato un saggio di danza ritmica, le esibizioni di "avvicinamento alla boxe", il concerto del Coro di canto "Meglio Fuori che Dentro" e la diretta radio, oltre che l'animazione, di Share Radio. Il tutto con l'allegra partecipazione di molti parrocchiani, presenti con le loro famiglie in un normale sabato pomeriggio.

Oltre ai numeri, ci sembra importante sottolineare che partecipano al progetto enti e realtà slegate dal contesto della psichiatria o della salute mentale in genere: associazioni sportive, palestre, scuola di ballo, comuni cittadini appassionati di calcio a 5, istruttori di nuoto e tennis e le loro realtà sportive, ad esempio. Questo 'rimescolamento' è vitale per combattere lo stigma che affligge le persone malate, risultando una vera e propria 'medicina' dagli ottimi esiti: partecipare alla normalità – nel territorio – insieme alle persone comuni, con un supporto presente ma non stigmatizzante, permette anche di ricevere il contributo di persone normali ma sensibili, che rimandano la loro accettazione – che a volte arriva fino ad una vera amicizia – e permettono la realizzazione di veri momenti di inclusione e integrazione.

#### Altri soggetti coinvolti

Centri Psico Sociali di: via Asiago, Fantoli e Conca del Naviglio, della fondazione IRCCS Ca Granda Ospedale Maggiore policlinico – viale Puglie, via Procaccini, via Settembrini, via Ugo Betti e via Aldini dell'ASST Fatebenefratelli Sacco - via Barabino, Via E. Ponti, via Conca del Naviglio dell' ASST Santi Paolo e Carlo - corso Plebisciti, via Cherasco, via M. Bianco dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda;

Centri Psico Sociali di: Bollate, Cusano Milanino, San Donato Milanese, Cologno Monzese

#### Altri Enti:

Associazione di promozione sportiva PLAQ ASD; Associazione Pugilistica dilettantistica Opigym; AsD Amordance; Golarsa Accademy; Centro sportivo XXV Aprile; Società Canottieri Milano.